

## Punk sotto la pioggia per Strummer & co.



La pioggia e il freddo non fermano né i ragazzi né i vecchi patiti del punk più puro. Martoriato dal pessimo tempo atmosferico questo inedito mix generazionale fa da cornice alla terza ed ultima lunghissima giornata dell'indipendenza. Unica data italiana per un'accoppiata straordinaria, la storia e il futuro del punk, il richiamo è fortissimo. In pista ci sono il «vecchio» rivoluzionario, voce dei Clash che ha scelto di tornare in pista con le prime storie del punk e i nuovi, amatissimi, idoli di «Americana», che ha sbancato i botteghini. Il teatro è l'Arena della festa dell'Unità di Bologna e la lunga maratona comincia subito dopo pranzo, tra l'umido dell'erba e la frenetica macchina organizzativa della Quercia. Si comincia coi gruppi arrabbiati come i Pennywise (ricordate It di Stephen King?), come i Vandals, i Less than Jake, 17 seconds. Le nubi non scompaiono di certo, ma il freddo scompare. Mentre cade la pioggia, i vecchi patiti dei Clash sono ancora in attesa di Joe Strummer e dei nuovi Mescaleros (fra meno di un mese esce il disco e il Clash revival può servire). I ragazzi, invece, attendono il gruppo del presente e del futuro. Dovranno tutti aspettare che il buio avvolga il grande recinto. Joe Strummer suona un'ora, dalle 20.30 alle 21.30. Un'ora piena di ricordi e di nuovi passi avanti. Certo mancano i Clash, ma le parole sono quelle di allora. Strummer è un ex ragazzo ribelle. Resta un'icona del punk, ma il tempo trascorre per tutti. Il nuovo Strummer è un'altra cosa, ma la curiosità ha la meglio e alla fine va bene così. Quasi un'ora, ancora, per cambiare il palcoscenico. Alle dieci suonate di sera escono gli Offspring. Un boato. E la loro musica riscalda anche i più nostalgici. Peccato solo per quel tempo maledetto...

A. GUERMANDI

## Jovanotti, «re» dell'estate Festivalbar, vincono anche Britti e Lou Bega

VERONA Vittorio Salvetti l'aveva premiato nel 1988 come «rivelazione» del Festivalbar, e 11 anni dopo sullo stesso palcoscenico dell'Arena, il figlio di Salvetti, Andrea, gli ha consegnato il trofeo della 36esima edizione della più famosa «carovana» musicale dell'estate italiana. Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, è il trionfatore di questo Festivalbar, una vittoria «annunciata» dal successo di canzoni come *Per te* e *Raggio di sole*.

Altri riconoscimenti sono andati a Biagio Antonacci, per il quale il 1999 è stato un anno di successi raccolti sia con l'album *Mi fai stare bene* (750 mila copie) che con il tour seguito in circa 70 tappe da mezzo milione di fan; premi anche per Alex Britti col suo «tormento» *Mi piaci*, e per Lou Bega che, rispolverando un vecchio hit di Perez Brado, *Mambo n. 5*, ha sbaragliato le classifiche europee: «Ce lo siamo ritrovati - ha detto Andrea Salvetti - giorno e notte in ogni stazione radio, nelle discoteche, nei videoclip televisivi».

Un premio speciale è stato conferito a Zuccherò dalla sua casa discografica per il milione di copie vendute con *Bluesu-*

gar. Perché il Festivalbar, non va dimenticato, è soprattutto un carrozzone commerciale, dove si canta quasi sempre in playback e si pubblicizzano gli album usciti nel corso dell'ultima stagione. Ma è anche uno spettacolo di massa, come piaceva al suo patron storico, Vittorio Salvetti, scomparso l'anno scorso. Per il figlio Andrea questa è stata la prima grande prova come nuovo patron; ed è andata bene, con ascolti televisivi superiori alle aspettative e 800 mila copie vendute con le due compilation legate al Festivalbar.

## Caserta, sul podio c'è Chiambretti

Champagne e valzer viennesi per festeggiare il capodanno del 2000. Violini, contrabbassi, strumenti a fiato, campanacci, tube e tromboni... E sul podio un direttore d'eccezione, Piero Chiambretti, che con la Banda Osiris e l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte concluderà questa sera, con un grande happening musicale, la 29esima edizione del Caserta Art Festival, manifestazione che Chiambretti guida dal '98. E che quest'anno ha raggiunto presenze da record: 14 mila spettatori su 11 giornate di rappresentazione. Soddisfatto Chiambretti? «Orgoglioso - commenta il popolare presentatore televisivo che a fine settembre aprirà la stagione di Raidue con i suoi «Fenomeni» - In fondo abbiamo lavorato a questa edizione per 365 giorni. Consensi attesi e meritati da parte del pubblico. E qualche problema con le Forze dell'Ordine costrette ad intervenire per placare fumi di gente... Ogni sera il tutto esaurito e molte persone sono state costrette a disertare gli spettacoli per mancanza di... sedie. Tremilacinquecento non sono bastate!».

# Fo, il vero Arlecchino

## Incontro con il Nobel, a Mantova per un premio



Dario Fo con la maschera di Arlecchino a sinistra il leader del Clash Joe Strummer

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO «Arlecchino? Un vero e proprio controsenso». Così, lapidariamente, sintetizza il suo punto di vista Dario Fo che fra pochi giorni, l'8 settembre, riceverà a Mantova, nel cortile del Palazzo Te, l'«Arlecchino d'oro». Il premio, che viene dato per la prima volta nell'ambito di una serie di spettacoli ed incontri, vuole onorare la memoria di un grande figlio della città dei Gonzaga, Tristano Martinelli, vissuto fra il 1557 e il 1830, il primo attore a interpretare Arlecchino e a garantirgli la fortuna nei confronti dell'esigente pubblico francese.

A fare da prestigiosa cornice al premio Nobel Fo, che ha sempre privilegiato il corpo vivente dell'attore in palcoscenico all'asetticità della pagina scritta, ci saranno anche Ferruccio Soleri, il celeberrimo Arlecchino di Strehler, Marcello Bartoli, Enrico Bonavera che martedì 7 presenteranno lo spettacolo *Arlecchinaria*. Fo (che in questi giorni sta montando il video che verrà pubblicato da Einaudi insieme al testo del suo nuovissimo spettacolo dedicato a Francesco d'Assisi), invece, sarà protagonista assoluto di una sua personale rilettura di questa maschera, lontana dalle dolcezze del Settecento, partita proprio dalla figura di Tristano Martinelli e presentata in occasione della Biennale teatro del 1986, *Hellequin, Harlekin, Arlecchino*.

Fo, chi è Arlecchino per lei?

«Innanzi tutto non è un prodotto della cultura italiana, come comunemente si crede, ma, piuttosto, una maschera figlia della commedia dell'arte, genere teatrale reso illustre da attori girovaghi e dunque figlio delle culture dei paesi con cui è venuto a contatto. Per esempio, grazie all'intuito e all'intelligenza di Tristano Martinelli, della Francia.»

Per lei dunque non esiste un solo Arlecchino né un unico modo di interpretarlo...

«Certo che no. Arlecchino può essere tante cose. Una specie di cavaliere diabolico, primitivo, come lo faceva Martinelli che si arreso conto che il pubblico francese aveva bisogno di un personaggio che, in qualche modo, lo spazzasse. Così creò un Arlecchino molto corporale che faceva la cacca e la pipì in scena. Che strappava i vestiti e che metteva le mani fra le cosce delle spettatrici con una carnavalesco sessualità.»

Niente a che fare allora con l'Arlecchino infantile, pasticcione, divertente che siamo abituati a vedere sulle nostrescene?

«È indubbio che Arlecchino sia un personaggio anche candido, quasi un bambino che può commuoverci per la sua innocenza che gli fa porre domande assolutamente ingenui su quanto gli sta succedendo e che non riesce a capire. Ma non è il solo lato del suo carattere: Arlecchino può trasformarsi in un violento. Uccidendo, per esempio.»

E allora?

«Per me Arlecchino è l'invenzione di una maschera che precede lo spirito di Molière. Può essere un servo, ma anche Don Giovanni; può travestirsi da donna e stare così bene in abiti femminili da non volere più riacquistare la sua identità maschile. È un giudice che cerca di adattare la giustizia alle sue necessità. Un ruffiano, talvolta; sappiamo che Tristano Martinelli fu accusato di esserlo davvero. Ha una forte carica animalesca: ma si è abituati a considerarlo un animale domestico, mentre invece la sua maschera d'animale, quasi da principe delle scimmie, ha le corna tagliate, è diabolica. Si direbbe, qualche volta, che Arlecchino possiede un suo "terzo occhio" come succede per certe maschere giapponesi, indiane.»

Lei porterà la maschera in «Hellequin, Harlekin, Arlecchino»?

«Penso di sì anche se le mie maschere sono tutte esposte alla mostra dedicata ai tarocchi (al Palazzo Te dall'8 settembre al 24 ottobre, ndr), 85 dipinti che riproducono gli Arcani maggiori e minori dove ho saccheggiato senza pietà né pudore i temi e i personaggi di grandi maestri dal Medioevo alla Controriforma, come Paolo Uccello e i Carracci, Raffaello e Lorenzo da Credi. Anche se mi tenevo a una certa distanza, come succede con tutte le cose che non si conoscono, i tarocchi mi hanno sempre affascinato. Ho cominciato a conoscerli grazie anche a mio figlio Jacopo, cultore del genere che qualche anno fa ha pubblicato un libro proprio dedicato a queste figure misteriose.»

SEGUE DALLA PRIMA

## MISS ITALIA SESSO E BUGIE

Insomma, dopo sessant'anni di sfilate, Miss Italia scopre il sesso, ed è impaurita, scocciata e arrabbiata.

«Proposte indecenti», «Scandalo a Miss Italia». Salta fuori la storia di un pirla, con Ferrari sotto il sedere, che durante una sfilata delle rosse di Maranello e altre auto d'epoca, avrebbe detto alla sua occasionale compagna: «Ti do dieci milioni per uno spot, ma in cambio vorrei che tu e il regista... Tanto è vecchio, in dieci minuti te la sbrighi». La ragazza gli risponde: nemmeno per idea. Poi ci pensa su una decina di giorni (il pirla sarebbe entrato in scena il 24 agosto) e confida il tutto alla stampa. Un'altra ragazza confida ai giornali che, sempre quel giorno, un altro pirla le aveva detto: «Ho un albergo in montagna. Telefonami. Questo è il mio biglietto da visita...».

Patatrà. Il mitico Mirigliani annuncia: «Se troveremo il colpevole, lo impiccheremo all'albero più alto», ed a Salsomaggiore i platani non mancano. «Controlleremo la ragazza. Le controlleremo ancora di più». Già adesso, per vederle da vicino, bisogna accendere la tv. Mamme e papà delle Miss non si accontentano. «Cosa farete per proteggere le nostre ragazze?»

Nessuno nemmeno ricorda più come finì l'episodio della Ferrari. «Io, a quello là, gli ho detto di no. Ma perché tutto questo caos? Non è successo niente, ma proprio niente. Basta dire di no. Non è la prima volta». Ma le Miss sono le nipotine e le figlie d'Italia, bisogna proteggerle anche quando, come la ragazza in questione, dicono chiaro e tondo: «Ohé, io mi difendo da sola. Non ho bisogno di nessuno».

Sesso è parola intrigante, meglio seguire la pista e non mollare l'osso. «Sapeste che è successo al palazzetto dello sport...». C'era un vecchio, forse un cronista ligure, che avrebbe detto «maiale» al passaggio di una ragazza, ovviamente vicino alle toilettes. Intervento della Security e poi dei carabinieri, che lo identificano e lo rimpediscono a casa. «Non c'è querela, non ci può essere denuncia». Non solo. Sarebbero 300 (trecento) i biglietti inviati alle Miss e sequestrati dagli uomini armati della sicurezza. C'è l'altra faccia della medaglia: decine di biglietti scritti dalle ragazze e inviati ai cameramen per ottenere un primo piano in più.

Ce n'è abbastanza per concludere anche questa 60 edizione, con adeguata attenzione di giornali e tv. Uno «scandalo», da queste parti, e come la pioggia dopo mesi di siccità, una manna che scende dal cielo e si trasforma in titoli a tutta pagina.

Dopo il botto, si cercano anche le «reazioni». La più sensata (perché tiene conto che queste ragazze hanno il cervello e lo usano anche) è la risposta di Sandra Mondaini. «Se una si sente di rispondere no, deve dire no. Se invece vuole rispondere sì, deve dire sì. Il mio consiglio è: comportatevi come vi pare». Fabrizio Frizzi, il presentatore, forse non ha capito bene la domanda. «Per quanto mi riguarda - dice - io ho una tecnica: non rimango mai solo con una ragazza». Come dire: altro che insidie alle ragazze, siamo noi quelli che debbono stare attenti.

Stasera la finale, con vagonate di spettatori. Ma non è finita. Se una ragazza dice: «Non è successo nulla», ed il titolo dell'intervista è: «Proposta indecente» (almeno quello del film offriva un milione di dollari), non ci si deve meravigliare tanto.

Michele Serra ha scritto che nessuno purtroppo ha ancora pensato di nominare Mirigliani senatore a vita, e la sua battuta è diventata «un fatto». Proposta di un senatore Ppi, segretario della commissione comunicazione del Senato: sì, facciamo un senatore, ne ha i requisiti morali!», il presidente della Rai Zaccaria che dice: «I requisiti sono aver dato lustro al Paese, nella società, nella cultura, nelle arti... Ma non spetta a me decidere. C'è da giurarsi, Miss Italia non finisce stasera.»

JENNER MELETTI

# GRAN PREMIO DI FORMULA 1

## RTL 102.5

### TRASMETTE IN DIRETTA DAL CIRCUITO DI MONZA.

**SINTONIZZATI: RTL 102.5 REGALA I BIGLIETTI PER ASSISTERE AL G. P. D'ITALIA DI FORMULA 1 E DAL 10 AL 12 SETTEMBRE TRASMETTE IN DIRETTA DALL'AUTODROMO, TUTTI I GIORNI DALLE 11 ALLE 19. JEAN ALES E ALTRI PRESTIGIOSI PILOTI SI ALTERNERANNO AL MICROFONO. VIVREMO IL CLIMA DEI PADDOCKS, SAPREMO TUTTO SULLA GARA, SULLE PROVE E A POCHI METRI DALLA GRIGLIA DI PARTENZA DAREMO LO START PER UNA DOMENICA DA 300 ALL'ORA.**

